CONTRO IL TENTATIVO FASCISTA DI COLPIRE GLI IDEALI DELLA RESISTENZA

I militanti dell'antifascismo si dichiarano solidali con D'Onofrio

La dichiarazione sottoscritta, fra gli altri, da Togliatti, Nenni, Parri, Melloni, Bartesaghi, Molè, Della Seta e Smith — « La colpa attribuita a D'Onofrio è la nostra stessa colpa »

In occasione dell'indegno attacco cui è stato fatto segno il vice presidente della Camera Edoardo D'Onofrio da parte dei fascisti, un numerosissimo gruppo di suoi vecchi e giovani compagni nella Resistenza e nella lotta di Liberazione ha tenuto ad esprimergli nella dichiarazione che segue la sua solidarietà. Alle prime firme, raccolte rapidamente, altre se ne stanno aggiungendo di cui daremo notizia quanto prima.

Ecco il testo della dichiarazione:

« *Il preordinato insulto rivolto contro D'Onofrio alla Camera e inammissibile dal punto di vista parlamentare e democratico. Ma esso costituisce, soprattutto, un'intollerabile offesa alla Resistenza, presa di mira in uno dei suoi uomini rappresentativi. L'interpretazione tendenziosa, che pur non tocca la personalità morale e politica di D'Onofrio, vuole darci di lui un'immagine ben lontana e diversa da quella che tutti noi abbiamo potuto conoscere ed apprezzare. La colpa attribuita a D'Onofrio in un periodo sciagurato della vita italiana in cui lo Stato, in pace ed in guerra, non era la rappresentanza legittima del Paese, ma lo strumento di una fazione rivolto a sopraffare la Nazione, è la colpa di noi tutti: quella di essere restati fedeli agli ideali di libertà e di democrazia, di avere lottato e sofferto per essi, di avere tentato di aprire gli occhi ai nostri concittadini illusi, disorientati ed ingannati dalla triste demagogia del fascismo. I responsabili dei dolori, delle incomprensioni e delle tragedie interiori che hanno contraddistinto quella lotta non devono essere ricercati nelle file dell'antifascismo ma solo in quelle del fascismo corruttore, violento, estraneo alle nostre tradizioni nazionali e negatore primo dell'unità morale e politica degli italiani.*

« *In queste condizioni, i rottami del fascismo che in questi giorni si sono levati contro D'Onofrio — viri e male operanti in virtù soltanto della generosità della Repubblica democratica, che pure è stata instaurata dalle forze della Liberazione — appaiono indegni di sollevare una questione morale contro qualsiasi antifascista e soprattutto contro un combattente della tempra e della nobiltà di D'Onofrio. La sola questione morale che deve essere sollevata oggi in Italia è quella contro coloro che, essendo responsabili dinanzi alla storia ed al popolo italiano della rovina del Paese, non hanno ancora sentito il dovere di far dimenticare, in un prudente e pacificatore silenzio, i loro misfatti.*

« *E' per questo che, nella nostra qualità di ex combattenti e di vecchi militanti dell'antifascismo (carcerati, confinati, esuli, perseguitati del fascismo, volontari delle brigate internazionali, partigiani della lotta di Liberazione), sentiamo il dovere di esprimere pubblicamente, al di sopra di ogni differenza politica e ideale, la nostra solidarietà e la nostra stima a Edoardo D'Onofrio* ».

La dichiarazione è stata finora sottoscritta da:

Adelio ALBARELLO, Leonetto AMADEI, Giorgio AMENDOLA, Pietro AMENDOLA, Mario ANDREIS, Mario ANGELUCCI, Walter AUDISIO, Vincenzo BALDAZZI, Gaetano BARBARESCHI, Orazio BARBIERI, Vittorio BARDINI, Anelito BARONTINI, Lelio BASSO, Ugo BARTESAGHI, Adele BEI, Mario BERLINGUER, Guido BERNARDI, Giuseppe BERTI, Mario BETTOLI, Priamo BIGIANDI, Renato BITOSSI, Giuseppe BOGONI, Arrigo BOLDRINI, Oreste BONOMELLI, Gina BORELLINI, Giovanni BOTTONELLI, Jaurès BUSONI, Giacomo CALANDRONE, Carlo CALDERA, Enzo CAPALOZZA, Carla CAPPONI, Severino CAVAZZINI, Francesco CERABONA, Armando CERMIGNANI, Giulio CERRETI, Alberto CIANCA, Claudio CIANCA, Marisa CINCIARI RODANO, Arturo COLOMBI, Angelo COMPAGNONI, Bruno CORBI, Franco CONCAS, Ugo DELLA SETA, Giuseppe DI VITTORIO, Ambrogio DONINI, Luigi DUCCI, Eugenio DUGONI, Francesco FANCELLO, Vannuccio FARALLI, Carlo FARINI, Giosuè FIORENTINO, Gisella FLOREANINI, Vittorio FOA, Arduino FORA, Nadia GALLICO SPANO, Guglielmo GHISLANDI, Guido GIACOMETTI, Giambattista GIANQUINTO, Antonio GIOLITTI, Ada GOBETTI, Dante GORRERI, Ruggero GRIECO, Giovanni GRILLI, Mario GUADALUPI, Fausto GULLO, Alberto JACOMETTI, Natale JACOPONI, Francesco LAMI, Vincenzo LA ROCCA, Stefano LENOCI, Girolamo LI CAUSI, Oreste LIZZADRI, Riccardo LOMBARDI, Luigi LONGO, Emilio LUSSU, Joyce LUSSU, Alcide MALAGUGINI, Otello MAGNANI, Aristodemo MANIERA, Carmine MANCINELLI, Andrea MARABINI, Concetto MARCHESI, Renato MARCHIONNI, Giorgio MARZOLA, Luigi MASINI, Umberto MASSOLA, Guido MAZZALI, Lionello MATTEUCCI, Mario MELLONI, Guido MERIZZI, Lina MERLIN, Enrico MINIO, Enrico MOLE', Mario MONTAGNANA, Rodolfo MORANDI, Vincenzo MOSCATELLI, Eugenio MUSOLINO, Francesco MUSOTTO, Virgilio NASI, Aldo NATOLI, Celeste NEGARVILLE, Giuliana NENNI, Pietro NENNI, Fausto NITTI, Teresa NOCE, Agostino NOVELLA, Giancarlo PAJETTA, Giuliano PAJETTA, Mario PALERMO, Ferruccio PARRI, Camillo PASQUALI, Ottavio PASTORE, Giacomo PELLEGRINI, Sandro PERTINI, Adolfo PORCELLINI, Elettra POLLASTRINI, Riccardo RAVAGNAN, Camilla RAVERA, Antonio ROASIO, Giuseppe RODA, Maria Maddalena ROSSI, Giovanni ROVEDA, Fernando SANTI, Sergio SCARPA, Fernando SCHIAVETTI, Pietro SECCHIA, Santo SEMERARO, Emilio SERENI, Tomaso SMITH, Giulio SPALLONE, Velio SPANO, Giovanbattista STUCCHI, Leonildo TAROZZI, Umberto TERRACINI, Ettore TIBALDI, Palmiro TOGLIATTI, Giusto TOLLOY, Giovanni TONETTI, Giulio TURCHI, Emilio ZANNERINI.

Appello dell'A.N.P.P.I.A. agli antifascisti

In un suo comunicato emesso ieri l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti ha elevato una vibrata protesta per l'aperta adesione del gruppo parlamentare della D.C. alla campagna fascista contro l'onorevole D'Onofrio, campagna che, nelle intenzioni di fascisti, tende a trasformarsi in un atto d'accusa contro tutti coloro che combatterono la dittatura. Nella presa di posizione del gruppo democristiano, i perseguitati politici ravvisano il rinnegamento di tutta la lotta che gli antifascisti hanno condotto dal 1919 al 1945 contro le stesse forze che oggi tentano di rialzare la testa.

Ma gli antifascisti tutti — conclude il comunicato — al disopra e al di fuori di ogni tendenza si ritrovano uniti per affermare che nessuna debolezza, nessuna concessione sono oggi permessi al rigurgito di un'epoca ingloriosa e mentre esprimono la loro solidarietà all'on. D'Onofrio, combattente dell'antifascismo e della libertà, fanno appello a tutti i democratici e a tutti gli italiani perchè si uniscano sempre più strettamente in difesa delle istituzioni democratiche e della Costituzione repubblicana.

Clima primaverile nella Riviera ligure

LOANO, 29. — Da circa trent'anni non si aveva sulla Riviera Ligure un gennaio più caldo di questo. Infatti per tutto il corrente mese il termometro in più parti del litorale non si è mai avvicinato allo zero. Oggi poi la temperatura è addirittura primaverile: all'ombra il termometro segna i 20 gradi.

Riuniti a Firenze i delegati della Resistenza italiana all'Estero

« Lottiamo ancora per difendere la libertà e la pace » — Il saluto del sindaco La Pira e i discorsi degli on.li Boldrini e Amadei

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 29 — Nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, si sono riuniti oggi i delegati del Convegno della Resistenza italiana all'Estero, di quei combattenti italiani, cioè, che lasciarono sui fronti d'Europa 35.000 compagni d'arme, nella lotta contro il nazismo.

Nel grande salone — che il sindaco La Pira, prendendo la parola nel pomeriggio per salutare i delegati, ha detto di essere felice di aver messo a disposizione del Convegno — abbiamo riconosciuto l'onorevole Boldrini, presidente dell'ANPI; l'on. Dino Saccenti; don Romualdo Formato, il valoroso cappellano della divisione Acqui, che vide trucidare ad uno ad uno, dai tedeschi, i soldati e gli ufficiali di Cefalonia; il capitano Amos Pampaloni, uno dei superstiti di quel massacro; il maggiore Luise, superstite di Corfù; l'avvocato Luigi Boniforti, che fu presidente del Comitato di liberazione nazionale toscano e che al convegno ha rappresentato la FIAP; il colonnello Mangano dei garibaldini delle Argonne; il dottor Fausto Nitti; Goffredo Papucci rappresentante dell'Associazione nazionale partigiani cristiani; il comandante Mario Napoli difensore di Leros; la signora Cardinali vedova di Terzilio Cardinali che fu comandante della Brigata Gramsci in Albania. Molte altre personalità avevano inviato la loro adesione, fra le quali il generale Cadorna.

La presidenza effettiva della assemblea è risultata la seguente: prof. Arnò, padre della medaglia d'oro Bruno Arnò; on. Amadei, dott. Fausto Nitti, padre Romualdo Formato, on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro Cacciatori, avv. Zavataro, avv. Luigi Boniforti.

Belle e significative sono state le parole che il prof. Arnò ha pronunciato all'inizio dei lavori del convegno: « L'Italia — egli ha detto — è ad un momento cruciale; la libertà per la quale tanti sono caduti e tanto abbiamo sofferto, corre pericolo. Essa è negata già ad una parte degli italiani e questa parte viene quasi posta fuori legge. E intanto si denigra la Resistenza e si consente che coloro che hanno trascinato l'Italia nel disastro e nella vergogna, gettino fango sui partigiani e sui valori della Resistenza. Da questo convegno sono sicuro che uscirà una parola serena ma energica che dica: indietro non si torna! ».

Hanno quindi preso la parola l'avvocato Zavataro, l'avvocato Boniforti, Emilio Ruberi, dell'Associazione garibaldini, e l'on. Amadei, che ha tenuto la relazione.

Egli ha ricordato quanto grande sia stato il contributo italiano all'estero nella lotta contro il nazismo ed il militarismo tedesco. E ai pericoli cercati dal riarmo tedesco egli ha dedicato essenzialmente il suo discorso. « Compito nostro — ha detto l'onorevole Amadei — è di cercare e di cementare l'unità per la pace, al di sopra di ogni diversa valutazione che ognuno di noi può dare degli avvenimenti politici mondiali. Il riarmo della Germania significa il riarmo delle vecchie S.S.; tutti dobbiamo essere contro questo riarmo, elemento di confusione nel cuore dell'Europa e pericolo permanente di guerra. Le questioni internazionali debbono essere risolte attraverso trattative e non con la guerra ».

Sono state quindi consegnate tre medaglie d'oro: una alla vedova di Terzilio Cardinali, una al comandante Mario Napoli e una a don Romualdo Formato.

Un ricevimento in serata è stato offerto ai delegati al palazzo Medici Riccardi dall'Amministrazione provinciale democratica. I lavori del convegno si sono conclusi in nottata, con un discorso del presidente dell'ANPI, on. Boldrini.

L'arrivo in Italia di Menderes e Koprulu

Oggi arrivano in Italia, allo aeroporto di Ciampino, il Primo ministro della Turchia, Menderes, e il Ministro degli Esteri Koprulu. Essi inizieranno domani colloqui col governo italiano.

Il Consiglio dei ministri approva il nuovo bilancio

Il deficit pressocchè invariato - Gli italiani gravati di altri 332 miliardi di tasse

Ieri pomeriggio alle 15, dopo sei ore di riunione, il Consiglio dei ministri ha reso noto d'aver approvato all'unanimità i criteri di impostazione del nuovo bilancio dello Stato, le considerazioni svolte dal Ministro del Tesoro Gava e gli stati di previsione dell'entrata e della spesa. I bilanci verranno pertanto presentati domani in Parlamento: quelli finanziari al Senato e quelli politici alla Camera.

La discussione, per quel che si sa, è stata movimentata e laboriosa a causa delle richieste di aumenti di spese avanzate dai titolari di numerosi Dicasteri, fra i quali Vigorelli, Romita e Taviani. Ma Vanoni e Gava hanno avuto il sopravvento e ancora una volta il bilancio approvato è stato improntato alla più assoluta rigidità nel blocco delle spese per quanto concerne il settore produttivo e sociale, completando così degnamente il quadro programmatico antipopolare del governo già abbozzato nel « Piano Vanoni » con il blocco decennale dei salari e degli stipendi.

Nel dettaglio, il bilancio per l'esercizio 1955-56 prevede le seguenti risultanze per la « parte effettiva »: 2.446 miliardi di entrate e 2.726 di uscite con una previsione di disavanzo di 280 miliardi; per il « movimento di capitali » 17 miliardi di entrate e 62 di spese con un disavanzo di 45 miliardi. Nel complesso, il prossimo bilancio prevede quindi un disavanzo di 325 miliardi.

Il ministro Gava, nella sua lunga relazione introduttiva, ha ammesso le difficoltà da lui incontrate nell'impostazione del bilancio, dato che sua unica preoccupazione è stata quella di far risultare, almeno sulla carta, una riduzione di 36 miliardi del *deficit*. Una preoccupazione — a giudicare dall'irrisoria portata dell'obiettivo propostosi — che lascia praticamente la situazione deficitaria allo stesso punto di prima. Con l'aggravante che il nuovo bilancio prevede, invece, con certezza l'aumento delle spese per gli investimenti di soli 24 (ventiquattro!) milioni, con la speranza che il volume complessivo degli investimenti, sviluppato dalle dotazioni di bilancio, possa passare dagli attuali 719 miliardi a 800.

Il ministro Gava ha quindi specificato che le spese aumenteranno di 371 miliardi: 32 per Trieste, 73 per la normale amministrazione, 55 per le nuove pensioni di guerra e della previdenza sociale, 143 per provvedimenti in corso di perfezionamento fra cui quello per gli statali, ecc. L'aumento delle entrate si aggira invece sui 387 miliardi, 352 dei quali a scapito dei bilanci familiari dei cittadini, attraverso l'incremento dei tributi esistenti e il gettito dei tributi nuovi o maggiorati.

Un bilancio, come si vede, di pura e semplice « amministrazione » — per non dir di peggio — che rivela in ogni sua voce e in ogni suo capitolo l'assoluta insensibilità del governo Scelba-Saragat verso quei problemi fondamentali del Paese che continuano a rimanere nella fase di teorica e contrastata enunciazione.

Il Consiglio è poi tornato a riunirsi alle 19,30 ed ha ascoltato un'altra relazione: quella del Ministro Tupini sul problema delle tabelle per gli statali, problema che è diventato in questi ultimi giorni di estrema delicatezza.

PRESSO I MINISTRI VIGORELLI E TAMBRONI

Intervento della CGIL per il porto di Genova

I portuali del ramo industriale di Genova sono arrivati ieri al loro decimo giorno di sciopero e di lotta. La solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche e della città si va ogni giorno sempre di più estendendo. Nella giornata di venerdì, a fianco dei portuali genovesi, sono scesi in sciopero anche quelli di Savona e di Vado, che nel corso di un'assemblea hanno preso impegno di non scaricare nè caricare navi che fossero eventualmente dirottate da Genova nè di eseguire alcuna riparazione.

Oggi, organizzata dalla CdL avrà luogo la grande assise dei lavoratori genovesi, nel corso della quale verranno prese importanti decisioni per il proseguimento della lotta che, ormai uscita dal porto, ha investito tutta la città.

Frattanto la segreteria della CGIL ha esaminato la situazione creatasi a Genova e la lotta condotta dai lavoratori genovesi con ammirabile compattezza.

La segreteria della CGIL ha inviato un messaggio di solidarietà ai portuali genovesi ed a tutte le categorie che sono intervenute in loro appoggio. Rilevando, poi, le gravi conseguenze per il prolungarsi ed allargarsi della lotta, per tutta l'economia genovese, la segreteria della CGIL informa i lavoratori genovesi di essere intervenuta ieri presso i Ministri Vigorelli e Tambroni allo scopo di chiedere la ripresa delle trattative e giungere ad una equa soluzione.

La segreteria della CGIL ha dichiarato inoltre di essere disposta a partecipare a tali trattative per contribuire al loro successo.

A 10 ANNI DAL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI VOTO

Bilancio delle conquiste femminili all'Assemblea delle donne elette

Il problema dell'emancipazione della donna al centro del dibattito - Gli interventi delle on. Ravera Jotti, Caporaso, Viviani, Floreanini, Palumbo - Manifestazione di solidarietà con Gina Borellini

Una assemblea che non ha precedenti nella storia italiana, una assemblea che non era neppure concepibile indire dieci anni or sono, si è riunita ieri a Roma: centinaia di donne investite del mandato rappresentativo nei comuni, nelle province, nei consigli regionali e in Parlamento sono convenute da ogni parte d'Italia nella Sala dei Commercianti per celebrare il decennale della conquista del diritto di voto da parte delle donne italiane. Dieci anni or sono, proprio in questo giorno, un decreto del governo antifascista riconosceva piena cittadinanza nella convivenza civile alla metà della popolazione adulta che per secoli era stata al bando della vita politica. Il valore di questa grande conquista democratica che ha profondamente mutato i termini della lotta politica ponendo all'ordine del giorno della nazione il problema dell'emancipazione della donna è stato, insieme alle esperienze e ai successi già acquisiti e agli obiettivi delle lotte future, il tema dominante di questa assemblea.

La compagna Camilla Ravera alla tribuna dell'assemblea

A presiederla le donne elette hanno voluto chiamare alcune tra le figure più significative e illustri del movimento femminile democratico: l'on. Camilla Ravera, una delle pioniere della lotta per l'emancipazione della donna, l'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'UDI, Ada Gobetti, ex-vice sindaco di Torino, l'on. Rosetta Longo, segretaria della più grande organizzazione democratica delle donne, Luisa Balboni, che da anni dirige l'amministrazione comunale di Ferrara, Adele Farraggiana, consigliere comunale di Genova e Cristina Conchiglia, sindaco di Copertino. Tutte sono state salutate da un caldo applauso ma l'assemblea ha voluto tributare una particolare manifestazione di affetto e di solidarietà all'on. Gina Borellini, la nostra valorosa compagna mutilata e decorata di medaglia d'oro, oggi fatta oggetto del più canagliesco oltraggio da parte di individui spregevoli.

La conquista del voto

E' stata l'on Camilla Ravera a sottolineare le condizioni particolari nelle quali le donne italiane hanno conquistato il diritto di voto: a differenza degli altri paesi dove il suffragio femminile è stato riconosciuto per l'intervento e la pressione di movimenti femminili organizzati, in Italia la donna è entrata come protagonista nella scena politica nel momento più cruciale e più difficile, scendendo in lotta contro il fascismo e conquistandosi di slancio il riconoscimento della sua maturità.

Quale era la condizione fatta alla donna italiana dallo stato prefascista? Come si è potuto arrivare al riconoscimento pieno dei diritti delle donne nella Costituzione repubblicana? Perchè i principii nuovi sanciti dalla Costituzione sono rimasti in gran parte tali? A questi interrogativi ha risposto l'onorevole Nilde Jotti in un intervento che è stato al centro della seduta mattutina. Nello Statuto albertino che sanciva la più completa inferiorità della donna, erano contemplati soltanto i diritti, anch'essi minorati, delle donne di sangue reale. A quasi un secolo di distanza, con la Costituzione repubblicana, la donna entra a parità di diritti nella legge fondamentale dello Stato italiano e un nuovo avvenire si schiude davanti alle masse femminili. La Costituzione riconosce l'eguaglianza di tutti i cittadini, la parità tra i coniugi, la tutela dei figli nati fuori del matrimonio, il diritto alla parità di retribuzione, il diritto di partecipare alla vita politica e sociale, l'obbligo per lo Stato di proteggere la maternità e l'infanzia e di aiutare economicamente la formazione di nuove famiglie. Ognuna di queste conquiste giuridiche è stata ottenuta grazie all'iniziativa e all'impegno concorde delle donne elette alla Costituente e grazie all'unità democratica e antifascista realizzata tra le masse popolari e alla sommità della vita politica. Oggi quell'unità non esiste più e per questo è difficile tradurre in realtà i principii affermati nella Costituzione.

E' dunque l'esperienza che insegna alle donne italiane che soltanto un potente movimento unitario potrà vincere le resistenze di classe che si oppongono al riconoscimento effettivo dei diritti della donna.

La realizzazione dei principii costituzionali — obiettivo preminente del movimento democratico femminile — è stato il tema degli interventi delle on. Elena Caporaso, Luciana Viviani e Pina Palumbo. Numerose sono le iniziative già tradotte in proposte di legge sottoposte al Parlamento. L'on Maria Maddalena Rossi è la prima firmataria di una proposta per l'ingresso delle donne nelle giurie popolari, proposta che ha riscosso molte adesioni e ha suscitato la reazione dei conservatori, a cominciare dal ministro della Giustizia. La stessa deputata ha sollevato in Parlamento il problema dei diritti degli illegittimi, oggi posti in una condizione di inferiorità incompatibile con i principii costituzionali. L'on. Noce ha proposto una legge per la parità delle retribuzioni che ha incontrato le resistenze dei deputati della Confindustria, come Marzotto e Faletti.

L'assistenza

Un altro problema legislativo che le deputate democratiche intendono portare a soluzione è quello della riforma dell'assistenza col duplice scopo di sottrarla al monopolio di organizzazioni confessionali ed extranazionali e di estenderla in misura più adeguata alle necessità delle famiglie più povere.

Se questo è quanto si propone di fare il movimento democratico femminile, non si può passare sotto silenzio i successi già ottenuti, sia in Parlamento, sia nell'azione che le centinaia di consigliere comunali e provinciali hanno svolto in questi anni di vita democratica in ogni angolo d'Italia. La più grande realizzazione ottenuta in Parlamento, e cioè la legge per la tutela della lavoratrice madre, è stata illustrata dall'on. Gisella Floreanini. L'oratrice ha ricordato come la nuova democrazia italiana abbia posto fine alla vergognosa e ipocrita retorica fascista sulla maternità, che voleva la donna ridotta al rango di supina procreatrice di « buoni soldati », e abbia varato una legge che sancisce la funzione sociale della donna come madre.

Accanto a questa grande conquista sociale stanno i successi e le esperienze che le donne elette hanno accumulato, nel campo dell'assistenza e nella lotta per la pace.

Ne hanno parlato Adele Farraggiana, consigliere comunale di Genova, Anna Maria Croce, assessore all'assistenza della provincia di Modena, Tina D'Avenio, consigliere comunale di Napoli, Velia Vallini, assessore provinciale di Reggio Emilia, Anna Fondi, consigliere comunale di Prato, Irea Gualandi, assessore provinciale di Bologna, la senatrice Pina Palumbo, Luigina Perotti Galli, consigliere comunale di Aosta, Pina Carnevali, consigliere comunale di Milano, Gina Mare deputata regionale siciliana, Cristina Conchiglia, sindaco di Copertino, Elsa Prampolini, sindaco di Spello, Luisa De Val, consigliere comunale di Portici.

L'assemblea ha deciso di inviare due delegazioni presso i Presidenti delle Camere per sollecitare l'approvazione delle leggi che riguardano i diritti delle donne e per invocare il rigetto dell'UEO.

Stamane alle 10 l'assemblea delle donne elette si trasferisce all'Adriano per la manifestazione conclusiva alla quale parteciperanno gli on.li Togliatti, Nenni e Molè.

Il compagno Invernizzi chiamato alla F.S.M.

Ai lavori del Comitato Direttivo della FILIA (Federazione Italiana Lavoratori Industrie Alimentari) iniziati ieri mattina nel salone della CGIL e nel corso dei quali sono stati posti in discussione importanti problemi per lo sviluppo delle lotte dei lavoratori alimentaristi, è intervenuto il compagno Di Vittorio, assieme al compagno Lizzadri. Il segretario della CGIL ha annunciato che il compagno Gaetano Invernizzi è stato destinato a ricoprire una importante funzione dirigente in seno alla FSM ed ha proposto come segretario responsabile della FILIA il compagno Spero Ghedini, attualmente ispettore Confederale per la regione veneta.

Il compagno Di Vittorio ha espresso la grande riconoscenza della CGIL per il contributo decisivo che in tanti anni di assidua ed appassionata attività il compagno Invernizzi ha recato alla causa dei lavoratori italiani, ed ha concluso affermando che sotto la direzione del compagno Ghedini la FILIA raggiungerà ulteriori successi per i lavoratori. Dopo brevi parole del compagno Lizzadri di plauso e di augurio verso Invernizzi e di saluto verso Ghedini, il Comitato Direttivo ha approvato per acclamazione le proposte della Segreteria della C.G.I.L.

Come hanno confessato gli assassini di don Beneggi

Uno dei fratelli ha parlato ritenendo che l'altro avesse già detto tutto alla polizia

SAN REMO, 29 — Giuseppe Beltello, di 22 anni, arrestato ieri a Casale per la rapina ad un autista e l'autore dell'assassinio di don Beneggi, il parroco di Vermezzo ucciso il 12 agosto dello scorso anno, con due colpi di pistola. Egli ha compiuto il delitto, a scopo di rapina, assieme ai suoi due fratelli Giancarlo e Modesto, e ha reso questa sera una confessione scritta alle autorità di polizia di Casale. La confessione si è avuta in singolari circostanze, poichè è avvenuta dopo che il fratello, Giancarlo, arrestato questa mattina a San Remo, aveva rivelato tutto ai carabinieri ritenendo che il fratello Giuseppe avesse già confessato.

Giancarlo aveva letto i giornali del mattino, dove era riportata notizia dell'arresto di suo fratello Giuseppe e credeva che le autorità avessero fatto luce completa sull'omicidio di don Beneggi e sulle rapine e sui furti che aveva commesso assieme ai suoi fratelli. Egli ignorava anche che gli stessi carabinieri non sapevano con esattezza il perchè da Fermezzo fosse giunto l'ordine di fermarlo, ordine che era stato emesso solo in base a sospetto che nutriva la polizia.

e i dirigenti di Italia-Polonia

Il ministro degli Esteri onorevole Martino ha ricevuto ieri nel suo ufficio il Presidente e il Segretario generale dell'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia i quali lo hanno intrattenuto sulla necessità di intensificare gli scambi culturali tra i due Paesi.

Il ministro ha fornito assicurazioni al riguardo impegnandosi a facilitare il successo delle iniziative in corso.